ANNO XX. Martedì, 22 Ottobre 1867 N. 292

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Germania	» 68	» 35	» 19
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

I richiami o cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, N. 110, piano terreno in Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 8; a Londra da *Delizy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'annunzi sui giornali di* A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 21 Ottobre

QUESTIONE ROMANA

Ecco l'articolo del *Morning Post* accennato dal telegrafo:

È probabile che avrà luogo un'occupazione mista a Roma, italiana e francese. Un reggimento ed una bandiera francese può bastare a rappresentare l'esercito di Napoleone, mentre le truppe italiane sotto il comando del principe ereditario, in un giorno restaurerebbero l'ordine sul territorio pontificio (?). Se le nostre informazioni sono esatte, le due potenze che firmarono la Convenzione di settembre agiranno dapprima in modo di salvare il Papa, e quindi considereranno, nell'interesse dell'Italia, del Papato e della pace, la situazione che loro sarebbe fatta da una occupazione mista sul territorio papale.

Ciò che accade in Italia non è certamente il risultato di una risoluzione subitanea. Intrighi sortono da tutti i lati.

I patriotti sono tenuti in freno, e si sono lasciati convincere dalla convenienza ed opportunità della loro astensione. Ed in questo mentre, impegni, parole, intenzioni e fatti sono avvolti in una tela così misteriosa che dobbiamo attendere qualche tempo ancora prima di aver la chiave della soluzione diretta, proposta da coloro che sono maestri nelle future cose. La Francia pretende d'essere molto adirata contro l'Italia, ma nello stesso tempo la stampa officiosa è molto cortese verso il signor Rattazzi. La *Patrie* dell'altra sera riconosce l'energia e la lealtà dimostrata dal gabinetto di Firenze, e *non dubita della sincerità* del suo primo ministro italiano; tuttavia essa trova che la *sua energia è alquanto scemata*. Quindi la nostra consorella constata che l'onore dell'Italia e la firma della Francia esigono una pronta risoluzione. *La Convenzione porta due firme; se una vi manca spetta all'altra il farla rispettare. Se al contrario il gabinetto di Firenze è incapace d'impedire la violazione del territorio pontificio, esso deve chiedere alla Francia di aiutarlo a difendere la sua firma ed il suo onore.* Questo ragionamento coincide coll'annunzio di un altro giornale, che ebbe luogo un attivo scambio di dispacci fra Parigi e Firenze, e l'annunzio dato da un terzo giornale che il signor di Lavalette nel Consiglio di mercoledì propose *una occupazione mista di Roma*.

Nel Consiglio che doveva aver luogo ieri, la cosa dovea essere risoluta definitivamente.

Deve sembrar chiaro ad ognuno che rifletta che, delle tre proposte, due sono irte di difficoltà quasi insuperabili.

Nel primo caso, se l'imperatore adotta la politica del sig. Dupanloup ed accorre in aiuto del Papa, egli non avrebbe contro soltanto i garibaldini, e nello stato attuale dell'Italia, una guerra tra la Francia e l'Italia avrebbe per resultato di combattere l'idea per la quale fu sparso tanto sangue francese e speso tante somme di danaro otto anni or sono.

Una disfatta decisiva dell'esercito italiano per parte di uno francese, avrebbe per risultato lo sfacelo dell'intera fabbrica politica della Penisola. Il Piemonte sarebbe ricacciato al nord.

Il Papa, i preti e la reazione sarebbero sovrani assoluti sugli Stati della Chiesa, e Napoli nell'interesse del nuovo stato di cose sarebbe consegnato a Francesco II od a Murat; in una parola non vi sarebbe che dispotismo, reazione e protezione del governo pretino.

La seconda linea di condotta che può venir adottata è di lasciar agl'italiani proseguire la loro strada. In questo caso Roma avrebbe dovuto essere tosto occupata, mentre il Papa avrebbe trovato rifugio in un paese estero. Ma questa sarebbe stata un'aperta violazione della convenzione di settembre e la nazione francese si sentirebbe umiliata estremamente e sembrerebbe un crudele abbandono di un vegliardo, del Santo Padre, il capo della religione cattolica.

E semplicemente impossibile all'imperatore di permettere ciò. I suoi sudditi correrebbero a difendere la sede di S. Pietro e l'onore francese, anche contro la sua volontà.

La terza proposta che noi apponiamo, è di devenire ad un accordo colla corte di Firenze, e crediamo che un'occupazione mista avrà il suo consenso. Non v'è bisogno di ventimila uomini per difendere la bandiera francese. Basterebbe un piccolo distaccamento.

Gl'italiani provvederebbero tutto per la salvezza del Papa. Una volta occupata da ambidue Roma, si possono aprire delle negoziazioni per stabilirvi in modo permanente l'Italia e colla partenza dei garibaldini, l'occupazione verrebbe a cessare. Se il Papa consente ad accettare i fatti compiuti ed una degna e grande posizione nello Stato italiano, l'ultim'ora del potere temporale spirerà in seno ad un dominio spirituale assicurato, dipendente dalla tranquilla sede di S. Pietro. La questione italiana è quella più palpitante al dì d'oggi. Bismark ed i tedeschi possono venir rimandati *ad infinitum*; ma questo grande enimma, checchè ne possano dire i partiti contrari o coloro che desiderano di lasciare pendente la quistione, chiede perentoriamente una soluzione definitiva. Buona o cattiva, gl'italiani vogliono una decisione; le loro finanze in ruina e la loro triste situazione interna li costringe a scegliere la via più breve per finirla. Il Papa stesso deve desiderare ardentemente di vivere una volta tranquillo. La nazione francese è sensibile al suo onore, che provò delle offese in ambidue gli emisferi. La crisi è una di quelle vitali e tutto dipende dalle risoluzioni che verranno adottate. Speriamo però che essa verrà superata e che in vista delle imperiose circostanze i governanti di Francia e d'Italia verranno ad una determinazione che assicurando l'unità e l'indipendenza italiana servirà ai veri interessi del Papato e della religione dell'Europa cattolica.

STAMPA FRANCESE

Leggesi nel *Journal des Débats* del 19:

Si assicura che il governo francese sarebbe deciso ad intervenire nuovamente a Roma.

Abbiamo d'uopo di sperare che una risoluzione così grave, e che può avere le più funeste conseguenze, non sia ancora stata adottata, e tuttavia il linguaggio dei giornali ufficiosi non è di natura di rassicurarci. La *Patrie* e la *France* chiedono che il gabinetto italiano sia posto in dimora di reprimere il movimento rivoluzionario degli Stati romani e che, se egli pretesta la sua impotenza a questo riguardo, il governo francese invia delle truppe per sostenere il potere temporale, con od anche senza il consenso del governo di Firenze. È però rimarchevole, del rimanente, che questi due giornali si accordano nel riconoscere che i ministri di Re Vittorio Emanuele fecero tutto il loro possibile per impedire il movimento rivoluzionario. Che puossi dunque chiedere di più al governo italiano, e come accusarlo di aver violato la Convenzione di settembre?

La *Patrie*, del resto, prende facilmente il suo partito della nuova spedizione ch'essa consiglia. Nulla le sembra più facile che di ritornare a Roma, ed essa ragiona assolutamente come se la situazione fosse la stessa oggidì che due anni or sono.

Essa non si chiede se l'opinione pubblica eccitata in Italia permetterebbe al governo di rimaner pacifico spettatore d'un nuovo intervento, nè se la Prussia non coglierebbe con premura quest'occasione così naturale di crearci degl'imbarazzi troppo facili a prevedere, nè infine se una guerra europea potrebbe sorgere da tutte queste complicazioni.

La *Patrie* non s'inquieta di tutto ciò. Essa non si chiede neppure ciò che si dovrebbe pensare nel caso in cui tutto si limitasse per miracolo, ad una guerra cogl'italiani; d'una politica che si portasse in Italia a disfare essa stessa l'opera delle sue proprie mani, e quale spettacolo noi daremmo all'Europa con questa inconseguenza. No, queste considerazioni non valgono la pena di riflettervi, e la *Patrie* ce lo dice con un sangue freddo che c'intriga. La questione non dovrebb'esser lungamente discussa. Diffatti non mette conto di riflettere a questa piccolezza.

La *France*, bisogna renderle questa giustizia, non tronca la questione con tanta leggerezza. Essa non si fa nessuna illusione sul pericolo delle risoluzioni estreme; essa riconosce che siamo nella necessità di fare la guerra all'Italia, ovvero di abbandonare il potere temporale al suo destino; e siccome è nella natura di questo giornale di cercare in ogni cosa dei temperamenti e delle conciliazioni spesso impossibili, esso cerca, senza ritrovarlo, ben inteso, il mezzo per sortire da una situazione così critica col dare soddisfazione a tutti. Si sente tuttavia, benchè non sia facile l'afferrare le sue conclusioni ch'esso vuole assolutamente proteggere il potere temporale, anche a prezzo d'una guerra; ma esso si confuta da sè con questa frase con cui termina il suo articolo: «Se un conflitto divenisse fatalmente inevitabile, esso non farebbe piacere che a quegli spiriti maldicenti ed a quei rancori implacabili cui dispiace la gloria che abbiamo ottenuta in Italia, e che vorrebbero farne il rimorso ed il castigo d'una politica generosa.»

Se un conflitto deve avere tali conseguenze è ben facile di evitarle. Non abbiamo a far altro che non ritornare a Roma; gli è chiaro infatti che il conflitto non diverrà inevitabile se non nel caso che noi lo vogliamo.

Ecco l'*entrefilets* dell'*Etendard*, di cui il telegrafo ci recò un cenno:

La quistione non è sapere se il potere temporale sia buono o cattivo.

La quistione non è di sapere se gl'italiani desiderino più o meno vivamente di montare il Campidoglio.

La quistione è la seguente:

È egli permesso di violare impunemente i trattati conclusi liberamente, di raccoglierne i vantaggi e di ripudiarne gli obblighi?

La Francia può essa sopportare che l'atto rivestito della sua firma sia lacerato a piacere delle passioni o degl'interessi contrarii?

Se la Francia accettasse un tale affronto, che cosa peserebb'essa nel mondo? Che diverrebbero la sua dignità, il suo prestigio ed il suo onore?

La Convenzione sarà dunque rispettata; le misure sono prese per ogni eventualità; la flotta e l'esercito sono pronti. Che i garibaldini se l'abbiano per detto.

Ma l'*Opinion nationale* si affrettò troppo a gettare disperate grida, a mettere la Francia alle prese coll'Italia, ed a fare apparire sull'orizzonte l'intervento della Prussia: minaccia insieme ridicola e penosa, che un giornale dovrebbe risparmiare al patriotismo dei suoi lettori.

La guerra coll'Italia?

Grazie al cielo, non siamo ancora a questo punto! La fase delle negoziazioni non è chiusa, e non abbiamo ancora rinunciato alla speranza di scorgere l'Italia convincere e la Francia e l'Europa, con prove irrecusabili, ch'essa ha la volontà e la forza di mantenere solennemente la parola data.

Ciò che non bisogna sperare si è che il governo dell'imperatore si lasci ingannare od intimidire. Il momento decisivo è giunto.

Dacchè le nostre divisioni abbandonarono Roma, conformemente alla fede giurata, l'11 dicembre 1866, il sigillo imperiale custodisce le vicinanze di Roma. Niuno lo spezzerà impunemente.

Leggiamo nella *France* del 19:

Da due giorni sono incessanti le comunicazioni fra Parigi e Firenze.

Dall'esito di queste trattative dipende la risoluzione che il gabinetto delle Tuileries dovrà prendere.

Il Governo francese non ha che una cosa da chiedere all'Italia, vale a dire, il rispetto degl'impegni da lei contratti quando ha firmata la Convenzione del 15 settembre.

L'Italia dichiari nettamente che essa può e vuole impedire l'invasione del territorio pontificio.

Che se il gabinetto di Firenze si crede impotente a contenere le passioni rivoluzionarie, lo dichiari lealmente, e allora nulla sarà più legittimo che un accordo fre le due potenze per tutelare la sicurezza del Papa e l'autorità della Santa Sede.

Se la situazione è così intesa a Firenze, le cose possono ancora aggiustarsi onorevolmente, e si possono per tal modo prevenire grandi eventualità.

Ma se l'Italia volesse far a meno del consenso e del concorso della Francia, ed entrare nel territorio pontificio malgrado i suoi impegni, allora evidentemente imporrebbe alla Francia un imperioso ed assoluto dovere d'onore.

In ogni caso, ciò che il paese aspetta è una soluzione pronta, netta, definitiva. L'incertezza, quando si tratta d'interessi così grandi, non può prolungarsi. Noi non siamo che l'eco dell'opinione pubblica quando manifestiamo il voto che una decisione, più pronta che sia possibile, metta fine alle ansietà del paese.

L'urgenza non è richiesta soltanto dalla considerevole importanza delle questioni che si trovano impegnate, ma è pure imposta dal dovere di arrestare un movimento rivoluzionario che si fa ogni giorno più minaccioso, e il cui trionfo a Roma sarebbe la più grave delle complicazioni per la Francia e per l'Italia.

Lo stesso giornale, rispondendo ad un articolo dell'*Opinion Nationale* che annunziava come cosa decisa l'intervento francese, scrive quanto segue:

Sarà necessario di venire all'estremità dolorosa d'una nuova spedizione?

Persistiamo a sperare di no.

La Francia non interverrà se non nel caso che l'Italia manchi a' suoi impegni. Or bene, chi può affermare che siamo giunti a questo punto e che l'Italia, impotente a contenere le bande, stia per farsi loro complice?

Ah! senza dubbio, il momento è decisivo. Violenti passioni s'agitano a Firenze. La rivoluzione raddoppia i suoi sforzi; essa cerca di dominare il governo italiano; essa presenta come un movimento nazionale ciò che non è che il frutto de' suoi eccitamenti; essa vorrebbe far credere che ogni resistenza è impossibile ed altro non rimane che piegare il capo ai suoi decreti.

Si lascerà l'Italia trascinare, oppure con uno di que' sforzi vigorosi che salvano la dignità d'un popolo, si libererà dalla pressione di quella minoranza turbolenta e faziosa che pesa su di lei in questo momento?

Tutto le impone questo sforzo supremo; il suo onore, la sua dignità, i suoi interessi, la sua libertà, la sua indipendenza.

Non tarderemo a conoscere le risoluzioni che saranno state prese. Solamente, nessuno lo dimentichi, è dall'attitudine dell'Italia che dipende quella della Francia.

Siamo stati accusati di spingere la Francia all'intervento, noi, che non abbiamo mai cessato di chiedere l'accordo tra la Francia e l'Italia su questa grande questione di Roma; noi, che deploriamo come una sventura il conflitto che minaccia di dividerle, e che, al punto in cui sono le cose, consigliamo l'Italia, se si sente sopraffatta, a chiedere essa stessa il soccorso e l'appoggio della Francia! Ma quali sono i veri colpevoli? E se une nuova spedizione diventasse necessaria, quali ne sarebbero gli autori e su chi dovrebbe pesarne la risponsabilità?

Coloro che provocano l'intervento francese non son forse quelli che tutti i giorni, da un mese in qua, spingono l'Italia verso Roma? Quelli che per le bande garibaldine non hanno che lodi ed incoraggiamenti? che eccitano l'esercito italiano a seguirli ed il Governo di Firenze a violare impegni posti sotto la tutela del suo onore, non meno che del nostro?

Da gran tempo Montesquieu ha detto che i veri autori della guerra non sono quelli che la fanno ma quelli che la rendono necessaria.

Nello stesso modo possiamo oggi dire: i provocatori della spedizione francese a Roma non sono quelli che la subirebbero come una necessità che l'onore impone; son quelli che, prendendo a giuoco la nostra dignità nazionale, spingono l'Italia a calpestare i propri impegni con un'insistenza che la passione, più forte del patriotismo, può sola spiegare.

DOCUMENTI GOVERNATIVI

La *Perseveranza* del 20 annunzia che, dal Ministero dell'interno fu diramata ai signori prefetti la seguente circolare, concornente gli insolvibili debitori di pene pecuniarie:

Dall'art. 595 del vigente codice di procedura penale è prescritto che l'insolvibilità dei condannati al pagamento delle multe od ammende, che li rende passibili della pena sussidiaria del carcere o degli arresti ai termini dell'art. 67 del codice penale, dovrà essere comprovata mediante certificato di povertà rilasciato dall'amministrazione comunale. Identica disposizione si riscontra nell'art. 224 della tariffa penale anche per ciò che si riferisce alle spese di giustizia anticipate dall'erario, e per le somme dovute al medesimo ed ai funzionari.

Alcune amministrazioni comunali, specialmente fra quelle di maggiori centri di popolazione, non sempre si prestano colla desiderata sollecitudine a rilasciare i certificati di nullatenenza che loro vengono richiesti dalle autorità demaniali e giudiziarie e dagli uscieri, fondando il loro rifiuto a che riesce loro difficilissimo, e ben sovente impossibile, di conoscere il vero stato di fortuna dei condannati, specialmente quando questi non ebbero per qualche tempo uno stabile domicilio nel comune.

Non si disconosce che talvolta si possono incontrare gravi difficoltà per accertare lo stato di fortuna dei condannati a pene pecuniarie, ma credesi che il sistema introdotto dalla tariffa penale agli art. 224 e 225 rende assai più agevole di prima alle amministrazioni comunali (anche nelle città più popolate) lo accertarsi dei dubbi che potessero sorgere, ed in ogni caso pare che nulla debba ostare che, in mancanza d'informazioni in contrario, esse, tuttavolta ne sieno richieste, rilascino certificato che *dalle informazioni avute non consta che il condannato posseda beni mobili o stabili*

A rendere ancora meno gravosa alle amministrazioni comunali una parte così importante di pubblico servizio, il Ministero di grazia e giustizia intende concorrervi, prescrivendo agli uscieri, nelle città che hanno maggior numero di abitanti, di procedere agli atti di pignoramento a carico dei condannati ogni qual volta si possa presumere che abbiano mezzi di pagamento.

APPENDICE

IL MANTELLO NERO

Romanzo storico in quattro parti

XXX. (*Segue*)

Il padre.

L'indomani Palestrini e Francesco essendosi assentati per una di quelle spedizioni segrete che pesavano loro tanto, il conte venne a trovare la sua figlia e continuò la sua narrazione in questi termini:

— Non ritornerò punto, mia cara Matilde, sopra i gravissimi torti di cui mi resi colpevole verso nostra madre nè sopra il colpevole abbandono col quale ricambiai la di lei tenerezza. Voi conoscete i rimorsi che mi straziano ed io tenterei vanamente dipingerveli con bastante energia e verità.

Ferdinando, re di Napoli, aveva cessato di vivere. Gli era succeduto suo figlio Alfonso. Il trono di questa dinastia aragonese era minacciato dai francesi i quali avanzavano sotto gli ordini di Carlo VIII. Dappertutto scoppiavano rivolte; tutti gli Abbruzzi eransi sollevati. Il re riconoscendo, ma troppo tardi, che la severità del suo carattere avealo reso odioso alla nazione, si decise ad abdicare in favore di suo figlio Ferdinando; poi, abbandonandosi ad un terrore indegno di lui, egli fuggì in Sicilia.

Questa determinazione non era sufficiente per salvare il reame. Ferdinando lo comprendeva e sebbene nulla negligesse per acquistarsi l'affezione dei suoi nuovi sudditi, e per quanto fortificasse con una lodevole premura tutte le piazze capaci di arrestare il nemico, egli non scorgeva che troppo essergli impossibile di tenere in piedi un edifizio che crollava da tutte le parti. La presa del forte San Giovanni per parte dei francesi finì per provargli che ogni resistenza era ormai impotente. Egli s'imbarcò dunque col suo seguito per l'isola d'Ischia, posta in faccia a Napoli e poco dopo per la Sicilia. Una deputazione venne allora ad Aversa per offrire a Carlo VIII la chiavi della città e questi vi fece la sua entrata il 21 febbraio 1495 in mezzo alle acclamazioni degli abitanti.

Quest'allegria non fu di lunga durata. I piccoli Stati d'Italia non tardarono a pentirsi di avere chiamato i francesi nel loro seno e pensarono prontamente al modo di sbarazzarsi al più presto dalla presenza di questi ospiti incomodi. Con questo intendimento fu formata una lega. Essa aveva per principali membri il Papa, la repubblica di Venezia ed il duca di Milano il quale aveva aperto allo straniero la strada della comune patria. Il primo scopo dei confederati era la reintegrazione di Ferdinando sul trono di Napoli coll'aiuto delle truppe spagnuole chiamate dalla Sicilia in soccorso del monarca decaduto.

Era generale il malcontento contro la durezza del governo di Carlo VIII. L'unione italica diventava di giorno in giorno più minacciosa. Questa notizia accese talmente nel cuore dei francesi quel sentimento sempre tanto naturale e tanto vivace presso di essi di rivedere la patria, che nessuna considerazione politica fu più capace di trattenerli. Essi fecero in fretta i loro preparativi per lasciare una città che li aveva chiamati, non erano ancor tre mesi, e che ora pensava soltanto alla loro pronta partenza. Carlo VIII evacuò Napoli il 20 maggio 1495 lasciandovi col resto delle sue truppe il duca Gilberto di Montpensier in qualità di luogotenente generale.

Una partenza così precipitosa distrusse tutto il prestigio che avevano fatto nascere nel paese in favore dei francesi questa conquista tanto pronta e sopratutto il valore straordinario del quale diedero prova all'assalto del castello San Giovanni. Sopra vari punti scoppiarono rivolte; esse erano secondate da una parte dall'apparizione di una squadra formidabile veneziana sulle coste della Puglia, dall'altra dallo sbarco in Calabria colle truppe spagnuole del re Ferdinando, il quale erasi già impadronito di Reggio.

I francesi avevano appena ripassato le Alpi che tosto il regno di Napoli erasi sollevato e che il re Ferdinando aveva riconquistato il suo trono colla stessa prontezza colla quale lo aveva perduto.

Egli ebbe per successore suo zio Federico. I nuovi atti del nuovo re produssero un generale malcontento. La dinastia aragonese aveva gettato nel paese profonde radici. La sua caduta fu calamità ed il suo ritorno una felicità pubblica. Federico male corrispose a queste disposizioni.

Non pertanto la rivoluzione non ebbe punto la sua origine dalla condotta del monarca; essa fu il risultato degli sforzi combinati dei due partiti. Questo movimento effimero non meritava dapprincipio il nome di rivoluzione, poichè per riuscire e per durare una rivoluzione deve sempre avere per movente la volontà del più gran numero. Se non è precisamente l'opera del popolo, essa deve per lo meno avere per oggetto il miglioramento della sorte di questa parte imponente della nazione. Sventuratamente la catastrofe di Napoli non fu che una cospirazione di militari e di nobili.

XXXI.

Il travestimento.

— Vi raccontai, figlia mia, riprese, dopo breve pausa il conte Spinella, le sventure della mia patria. Ascoltate ora il racconto delle mie! La mia vita fu crudelmente provata, ed il cielo non permise che il mio delitto rimanesse impunito.

Firenze aveva affidato l'ambasciata di Napoli a Pietro Donati; essa gli aveva dato permissione di nulla omettere per far adottare al re Federico idee vaste, illuminate, popolari, degne di un gran monarca.

Continuaz. V. n. 217, 218, 221, 224, 226, 229, 231, 232, 234, 236, 237, 239, 241, 243, 244, 248, 250, 251, 254, 255 257, 261 262, 264, 265 267, 269 271 272 274, 276 278 279 280 281 283 285 286 287 288 e 290.

Quando poi i condannati non abbiano domicilio conosciuto, e non tengano mobili o stabili nel luogo dell'ultima residenza, si potrà prescrivere agli uscieri di far constare con verbale o relazione che nulla trovarono che potesse oppignorarsi, o che furono infruttuose le ricerche dei condannati, riportandovi l'attestazione e la firma di due prrsone che ne avessero conoscenza, le quali dichiarino non constare che l'individuo ricercato posseda mobili o stabili di sua proprietà; e nel caso che sia stato impossibile agli uscieri di trovare persone che conoscessero i condannati a pene pecuniarie, i medesimi dovranno far constare di quest'ultima circostanza.

Le relazioni ed i verbali degli uscieri, redatti nel modo ora accenzato, dovrebbero essere comunicati all'Autorità comunale all'atto della richiesta del certificato d'insolvibilità. E siccome a termini del N. 8 dell'art. 102 della legge comunale 20 marzo 1865 spetta ai sindaci di rilasciare gli anzidetti certificati di povertà, ne segue che queste Autorità potrebbero facilmente conoscere, per mezzo anche dei funzionarii dipendenti, la verità delle cose esposte dagli uscieri; e quindi rilasciare i certificati di cui è parola, evitando così ogni incertezza che in loro potesse nascere dal non avere personale conoscenza di tutti gli abitanti del Comune.

Secondo adunque i concerti presi col Ministero di grazia e giustizia, il Ministero invita i prefetti di fare conoscere le premesse cose ai sindaci con interessarli rilasciare, occorrendo, i certificati in discorso che loro venissero richiesti, la mancanza dei quali impedirebbe di far luogo all'applicazione dell'art. 594 del codice di procedura penale, e 242 della tariffa con danno ben grave che ne risentirebbe l'Amministrazione della giustizia, avvertendoli in pari tempo della convenienza di richiedere quanto meno sia possibile, a risparmio delle spese, che ricadrebbero a carico dell'erario, i verbali e le relazioni di usciere pei testimoni che fossero stati richiesti di assistere ai verbali di mancato pignoramento.

NOTIZIE ESTERE

Si legge nell'*International* di Londra che il signor Di Bismark presenterà alla prossima Dieta prussiana una legge per dare il suffragio universale agli elettori prussiani. Un altro progetto di legge proporrà un riordinamento liberale della Camera alta di Prussia.

Se questa notizia si conferma, essa è un primo indizio della prossima fusione della Camera prussiana col Parlamento della Germania del Nord.

Leggiamo nell'*Avenir national* del 19:

« Mentre la Francia riavvicina temerariamente fra di loro l'Italia e la Prussia, quest'ultima pare decisa a favorire la Russia in Oriente. Oggi si dà per certo che gli agenti diplomatici di Berlino e quelli di Pietroburgo fanno causa comune a Costantinopoli. Un accordo siffatto in una questione nella quale la Prussia non ha alcun interesse nazionale dimostra abbastanza ch'essa fa assegnamento sull'appoggio della Russia nella questione germanica e che, per averlo, è pronta a fare scoppiare la questione d'Oriente. Una scintila gettata in Italia può accendere la guerra non solamente sulle rive del Reno, ma anche su quelle del Danubio. »

La Camera dei deputati di Carlsruhe approvò il trattato d'alleanza fra il Baden e la Prussia, con un solo voto contrario.

Il Governo austriaco ha tolti i provvedimenti eccezionali che aveva adottati per la sicurezza pubblica nel Tirolo italiano.

La *Correspondencia* di Madrid annunzia l'arrivo a Londra del generale Prim, che ha lasciato Bruxelles.

Lo stesso giornale assicura che un agente del conte di Reuss aveva sollecitato pel suo padrone il permesso di risiedere all'Aja; ma il Governo olandese avrebbe risolutamente ricusato, dichiarando che le sue cordiali relazioni colla Spagna non gli permettevano di dare asile a chiunque apertamente lavorasse a rovesciarvi l'ordine stabilito.

Scrivono da Madrid, 15, all'*Indépendance belge*:

« La suor Patrocinio non è morta. Per 36 ore la Corte, il Governo, il mondo ufficiale, il pubblico intero, gli amici stessi della famosa monaca credettero veritiera la notizia ch'erasi sparsa.

« È costume, in ogni caso di morte d'una religiosa, di trasmetterne per telegrafo la notizia a tutti i conventi dell'Ordine, e perciò, sabbato dopo mezzodì, fu trasmessa al signor Gonzales Bravo la copia d'un telegramma diretto a parecchi conventi e così concepito: « La suor Patrocinio è morta, pregate Dio pel riposo dell'anima sua. » Il ministro dell'interno comunicò tosto la notizia al maresciallo Narvaez, poi al palazzo, donde si sparse rapidamente per tutta la città. La sera stessa venne pubblicata nell'*Epoca*.

« Ieri però si seppe che la suor Patrocinio morta è una semplice religiosa del convento di San Ildefonso della Granja. »

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

PARIGI, 18 *ottobre*. — Le notizie sono oggi un po' più rassicuranti, e questa impressione è generale come si può convincersene dal rialzo della rendita e degli altri valori.

Ieri, come vi rammenterete, eravamo persuasi dell'imminente intervento della Francia a Roma, e si aspettava ad ogni istante di sapere che fosse stato spedito l'ordine alla divisione di Lione di passare in Italia. Ma oggi s'incomincia a sperare che l'intervento francese non sia cosa del tutto decisa. Ieri nel Consiglio dei Ministri la discussione è stata lunga ed animata su questo argomento, ma nulla venne stabilito. Oggi si tenne un nuovo Consiglio di Ministri, ma ancora non se ne conosce il risultato. Anzi si crede che non sia stata presa alcuna risoluzione definitiva.

Questo stato d'incertezza favorisce naturalmente lo spaccio di moltissime fole. Ci asterremo dal registrarle. Ciò che vi ha di più certo si è che in questo momento continuano i negoziati fra il gabinetto delle Tuileries e quello di Firenze, e che la decisione del governo francese dipenderà dalla risposta che gli verrà fatta dall'Italia. La Francia avrebbe chiesto, dicesi, all'Italia che essa s'incarichi immediatamente di purgare il territorio pontificio da tutti gl'insorti, chè altrimenti le truppe francesi sbarcheranno a Civitavecchia. Che cosa risponderà l'Italia? A me pare assai dubbio che al punto in cui sono le cose essa possa accingersi ad una collisione grave e sanguinosa coi garibaldini. Il gabinetto di Firenze darà adunque una risposta che non soddisfarà la Francia, e per conseguenza provocherà il nuovo intervento; a meno che, come oggi s'incomincia a dire, i due governi non trovino una combinazione per un'azione comune, come per esempio sarebbe quella di scacciare di comune accordo i garibaldini, e quindi sgombrare immediatamente entrambi il territorio pontificio.

Checchè ne sia, se solo o colla Francia il governo italiano è costretto a sguainare la spada contro gli insorti ed i garibaldini; la situazione è deplorabile, ed esso reca a se stesso un colpo funesto.

All'ora in cui vi scrivo la risposta del gabinetto di Firenze non è ancora giunta. Ma è prevedibile, come vi ho detto, che nè il signor Rattazzi, nè verun altro uomo di Stato italiano che gli potesse succedere, avrà il triste coraggio d'accettare l'ufficio di carnefice che gli viene proposto contro gl'insorti italiani. I disordini interni che terrebbero dietro ad un siffatto provvedimento sarebbero gravissimi e l'Italia non può mettere in pericolo in questa guisa le proprie istituzioni.

È adunque assai probabile che l'Italia risponderà con un formale rifiuto all'invito della Francia, e che allora questa invierà le sue truppe a Roma. Ma qui si crede che gli italiani marceranno anch'essi su Roma per giungervi prima dei francesi.

Tuttavia non ho perduta ogni speranza che, prima di venire a questi estremi, la Francia e l'Italia trovino qualche combinazione che tuteli gli interessi spirituali del Papa, giacchè la Francia non ha nella questione romana che un interesse religioso. Se l'imperatore non fosse tanto circondato dai clericali; se potesse sapere quanto alla maggioranza de' francesi importa poco che il Papa sia a Roma o altrove, questa famosa questione romana sarebbe ben presto risolta. Ma gli ultramontani, appunto a cagione della loro impotenza, s'attaccano al poter temporale del Papa come ad un'àncora di salute e fanno ogni sforzo per confondere la questione politica colla religiosa per conservare il poter temporale, vale a dire le ricchezze senza le quali sentono di non poter vivere. All'udire il rumore che fanno, si crederebbe veramente che si muova guerra al Papa, al papato, alla religione. Mentre, al contrario il Papa diventando il primo vescovo della cristianità, acquisterebbe ben maggiore prestigio. Ma questa è sempre stata la tattica de' clericali. Quando si vogliono toglier loro i beni, gridano che tutto è perduto e che si fa guerra alla religione, a Dio stesso!

Richiamo la vostra attenzione sovra un importante articolo del signor Guéroult, il quale nell'*Opinion Nationale* svolge tutte le funeste conseguenze dell'intervento francese.

Mi viene confermato ciò che ne' giorni scorsi si diceva dell'inaspettata opposizione che l'imperatrice ha fatta alla spedizione a Roma. Si direbbe che fra le persone che circondano l'imperatore essa sia la sola che abbia tratto profitto dall'esperienza del Messico, che pure è sì recente! È pure corsa voce che dinanzi a questa deliberazione d'intervento i signori Di Lavalette e Duruy abbiano offerta la loro demissione. Ciò è inverosimile. I ministri in Francia non sono risponsabili e non fanno che eseguire semplicemente gli ordini dell'imperatore.

Avendo i giornali clericali aperta una sottoscrizione per i difensori della Santa Sede, il *Courrier français* ne ha aperta una in favore degli insorti, che procede assai bene.

Mi vien detto che il nunzio del Papa si è recato oggi, alle 5, a St. Cloud per ringraziare l'imperatore del suo contegno favorevole alla Santa Sede. Già da Biarritz, a quanto pare, l'imperatore aveva scritto a Vittorio Emanuele, che sarebbe intervenuto se il governo italiano non impediva l'insurrezione.

Il generale di divisione Dumont ha passata ieri la giornata al Ministero della guerra. Voi sapete ch'egli comanda la divisione ch'è a Lione. Si dice che l'intero Corpo di spedizione sarà sotto gli ordini del generale Cousin Montauban, conte di Palikao.

Nel Consiglio dei ministri d'ieri si è anche parlato del caro del pane, che è un'altra delle quistioni all'ordine del giorno.

È morto l'abate Bautain, filosofo religioso, professore alla Sorbona ed autore di libri morali ed assai bene scritti. Egli era in età di 71 anno.

L'Esposizione non sarà prolungata. Essa finirà il 31 corrente.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 3 ottobre con il quale il Comizio agrario del circondario di Domodossola, provincia di Novara, è legalmente costituito, ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, ogni sorta di beni.

2. Elenco di disposizioni nel personale dei notai.

La stessa *Gazzetta Ufficiale*, nella sua parte non ufficiale, pubblica un decreto del Ministero dell'istruzione pubblica in data del 17 ottobre corrente, con il quale è aperto il concorso nella Università di Palermo per un sussidio di L. 1200, da conferirsi ad un giovane, che durante il prossimo anno, voglia perfezionarsi negli studi di medicina e chirurgia presso un istituto nazionale. I concorsi sono per esame e per titoli.

CRONACA DI FIRENZE

Questa sera, 21, alle ore 5 1/2, alcune centinaia di persone, cui facevano seguito molti curiosi, percorsero la via Calzaioli gridando: *Viva Roma capitale! Viva l'Esercito! Viva il Re! Viva Garibaldi!*

Arrivata in via Cavour, la folla fece sosta davanti al palazzo Riccardi, ed una deputazione salì al Ministero dell'Interno, dove fu ricevuta dal Presidente del Consiglio.

Pochi minuti dopo, la deputazione scendeva, ed uno dei membri di essa arringò la folla dicendo che « non vi sarà più intervento « straniero, e che il governo del Re sarà « sempre tutore dei diritti della nazione e « saprà mantenerne inviolato l'onore. »

La dimostrazione si sciolse alle grida di *viva il Re! viva Roma capitale d'Italia.*

Sappiamo che quegli stessi cittadini, che promossero la dimostrazione d'oggi (21), dimani prima del mezzogiorno contano presentare all'on. Rattazzi un indirizzo, nel quale siano consegnati i loro voti e le loro speranze sulla pronta soluzione della quistione di Roma. La mozione di questi cittadini è tutta intesa a dare appoggio al Governo in queste difficili circostanze.

Avvertiamo l'ufficio di sicurezza pubblica della necessità d'invigilare in questi momenti quello che si pubblica sui canti delle vie. Forse qualcuno che, senza mettere fuori il suo nome, si arroga un qualificativo molto pomposo, potrebbe invitare il pubblico a ciò che il governo non potrebbe permettere.

Dunque attenti in principio, chè disgrazie ne abbiamo anche troppe, senza che si abbia per inerzia e noncuranza a lasciarne venire delle altre.

Il 18 corrente, verso l'*Avemaria* della sera, alla casa di G. C., colono di Candeli, presentavasi uno sconosciuto che parlava il dialetto lombardo, e dopo essersi refocillato dichiarandosi disertore in compagnia di altri dieci individui, lo invitò a spedire al proprio fattore un biglietto, che lo sconosciuto scrisse con una matita, e nel quale, senza fare minaccie, si chiedevano L. 40.

Il contadino spedì un suo garzone alla fattoria del cav. G. B. F. e letto appena dal fattore il biglietto, consegnò a quel giovane L. 10, che furono rimesse subito allo sconosciuto che stava ad attenderlo alla casa del C.

Saputosi l'avvenuto, i RR. carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza ed alcuni militi della Guardia nazionale fecero perlustrazione nei boschi del comune di Bagno a Ripoli, ma non riuscirono a trovare i dieci disertori.

Però, domenica sera, le guardie municipali arrestarono all'aperta campagna, come creduti autori della suddetta estorsione due tali per nome C. G. ed S. G., l'ultimo dei quali già noto come autore di furti, e sottoposto alla speciale sorveglianza di polizia.

Un tale che passava domenica scorsa per piazza del Carmine con un sacco pieno di coperte delle quali non seppe giustificare la provenienza, fu arrestato dalle guardie di pubblica sicurezza.

La giustizia prosegue con molto zelo le sue indagini per scuoprire l'autore dell'atroce misfatto compiuto ultimamente fuori porta a S. Gallo, e fra molte altre rilevanti circostanze è già venuta a conoscere che l'infelice Margherita Peroli menando, sopratutto negli ultimi giorni, vita vagabonda e prediligendo le osterie, nella sera del 14, che fu per lei l'ultima, si recò in diverse taverne accompagnata da differenti individui; si alimentò con pietanze di varia qualità che furono ritrovate nel suo stomaco di fresco trangugiate, ed è sulle tracce di chi fu l'ultimo a dividere seco lei il vitto e si fece uscendo suo compagno di via. Così la *Nazione*.

Un manifesto della Commissione imperiale dell'Esposizione universale di Parigi annunzia alle seguenti date l'epoca fissata per la distribuzione delle medaglie e ricompense agli espositori:

Le medaglie d'oro dal 15 al 30 novembre 1867;

Le medaglie d'argento dal 5 al 31 dicembre 1867;

Le medaglie di bronzo dal 15 gennaio al 29 febbraio 1868.

I diplomi annessi alle medaglie saranno distribuiti unitamente a queste, e quelli delle menzioni onorevoli dal 1° al 31 marzo 1868.

Le ricompense assegnate agli espositori stranieri saranno trasmesse, alle suindicate epoche, ai commissari della loro nazione.

Ecco i numeri delle iscrizioni del Prestito Nazionale estratti nel sorteggio seguito in Torino presso la Direzione generale del Debito Pubblico il 20 ottobre 1867:

1	da L.	100,000	fu vinto dalla iscrizione N.	2,553,694
1	id.	50,000	id.	1,796,796
1	id.	50,000	id.	2,946,647
35	da L.	5,000	furono vinti dalle iscriz. che hanno per finali le cifre	59,841
3	id.	5,000	dalle iscriz. che finiscono	752,376
1	id.	5,000	dalla iscriz.	996,825
1	id.	5,000	id.	971,675
43				
36	da L.	1,000	dalle iscriz. che finiscono	6,968
35	id.	»	id.	94,963
4	id.	»	id.	335,751
4	id.	»	id.	476,554
4	id.	»	id.	149,433
4	id.	»	id.	019,493
4	id.	»	id.	290,184
4	id.	»	id.	396,895
4	id.	»	id.	240,773
1	id.	»	dalla iscriz.	2,468,668
100				
35	da L.	500	furono vinti dalle inscriz. che finiscono	60,169
35	id.	500	id.	96,923
35	id.	»	id.	39,491
36	id.	»	id.	12,493
35	id.	»	id.	49,174
4	id.	»	id.	287,618
4	id.	»	id.	433,307
4	id.	»	id.	334,176
4	id.	»	id.	900,182
3	id.	»	id.	409,135
4	id.	»	id.	148,056
1	da L.	500	fu vinto dall'inscrizione	92,758
200				
3533	id.	100	furono vinti dalle inscrizioni che finiscono	114
3532	id.	»	id.	607
3532	id.	»	id.	332
3532	id.	»	id.	9,853
353	id.	»	id.	9,802
353	id.	»	id.	5,668
4	id.	»	id.	110,666
1	id.	»	fu vinto dall'inscrizione	1,277,792
11661				

Nella giornata del 20 ottobre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 19,5 e la minima di + 14,0.

Nella notte del 21 ottobre la temperatura minima di + 11,0.

Nota dei defunti denunziati il giorno 20 ottobre 1867.

Borchi Jacopo, d'anni 50 — Righi Vincenzo, id. 84 — Maschini Marianna, id. 53 — Fedi Caterina, id. 47 — Stefanini Annunziata, id. 70 — Morelli Anna, id. 80 — Ciaramelli Concezione, id. 52 — Piazzesi Giovacchino, id. 70.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè 9 maschi, 10 femmine e 2 nati morti.

Matrimonii del 19 *ottobre*:

Magi Fortunato, maestro di musica, di Lucca, e Pompiglia Laura, att. a casa, di Firenze.

La repubblica avrebbe potuto difficilmente trovare un uomo meglio disposto a lavorare a questo scopo. Soddisfatto oltremodo di contrariare il Papa spargendo alle sue porte principii contrarii ai suoi, egli ebbe, a mio avviso, un torto grave, quello di raccogliere prima di avere seminato; l'impazienza del suo spirito fece sì che egli guastasse ogni cosa.

Uomini di peso, i quali in fondo non erano nemici di simili innovazioni, l'abbandonavano, perchè temevano la sua precipitazione, e fra gli altri il conte Giulio di Varano, ministro degli affari esteri, e l'ammiraglio Visconti, governatore di Messina.

D'altra parte egli si legò con dei giovani temerari, sempre pronti ad abbracciare le idee esaltate, come il principe Giacomo Amiese, il marchese di Trani ed il generale Alerano.

Questi, usciti dalle prime famiglie del paese, sebbene giunti alle più alte dignità dello Stato, non erano per ciò meno avidi di ambizione, e vedevano nel capovolgersi delle cose un mezzo sicuro di andare ancora più in su. Poco gelosi della libertà e della felicità dei loro concittadini, essi non avevano altro in vista che il loro proprio interesse e lo zelo del bene pubblico serviva semplicemente di maschera al loro egoismo. Aggiungete a tutto ciò il loro odio ereditario come napoletani contro il Papa e la Santa Sede, odio alimentato da Pietro Donati e che era diviso dallo stesso re. Perciò la maggior parte dei mestatori credevano che nulla vi era di più legale di un'impresa diretta dagli amici e servitori del loro sovrano, ed è così che l'amore del loro dovere e del loro attaccamento alla legittimità ne rendeva una gran parte rivoluzionari.

Sventuratamente Donati fu richiamato e sostituito da Cesare Baglioni, uomo sotto tutti i rapporti nullo, senza nessun'opinione fissa, ed interamente dominato dalla moglie. Questo intempestivo richiamo fece perdere a Firenze tutta l'influenza sugli affari di Napoli.

Per contrario la Spagna aumentò di giorno in giorno la propria. Il suo ambasciatore San Lopez era l'uomo più adatto a dirigere una cospirazione; egli possedeva in sommo grado quell'impassibilità, quella riserva, quel sangue freddo che sono la prerogativa dei diplomatici tedeschi e spagnuoli. Con una calcolata esitazione egli raggiunse lo scopo più sicuramente e più prontamente che non lo raggiungesse Donati colla sua petulanza. Egli fece travedere al partito aristocratico rivoluzionario che erasi avanzato troppo per rinculare, e che il suo stesso interesse esigeva che, se Firenze gli mancava, era costretto di gettarsi in braccio alla Spagna. Le sue insinuazioni produssero il loro effetto ed io m'abbandonai con tutti i miei amici nelle braccia di San Lopez.

Egli già aveva scritto al suo Governo. Un numero stragrande di napoletani proscritti coprivano il territorio delle Due Castiglie. L'Escuriale gittò in mezzo ad essi un tale Antonio Munos, il quale aveva dimorato lungamente in Italia. Come tutti gli agenti di polizia spagnuoli, egli era, in fondo, repubblicano, ciò che non gl'impediva di fare la spia pel suo re a ragione di duecento piastre al mese. È nonpertanto presumibile che egli avrebbe preferito non prenderne che centocinquanta e servire la repubblica; egli era del resto un giuocatore, un libertino, crivellato di debiti e costantemente pronto a sconvolgere quanto gli si parava davanti.

Egli ebbe per missione di guadagnarsi la fiducia dei più influenti rifugiati napoletani e di porre in opera tutto per iniziarli nella società della *Rigenerazione italiana*, ideata dal suo ministro. Questa Società segreta somigliava a quella degl'*Italiani rigenerati*, che era stata accanitamente perseguitata a Roma.

La Spagna promise aiuto e protezione agli iniziati a condizione che essi prendessero nuovi nomi e che si facessero conoscere ai vice-re delle provincie nelle quali risiedevano. Lo stesso luogotenente di polizia di Barcellona fece fabbricare i segni distintivi dell'ordine. La Società aveva una gerarchia di quattro gradi: l'iniziato, il cavaliere, il prevosto ed il gran prevosto.

Naturalmente gli sventurati napoletani i quali erano entrati in questa specie di cospirazione dovevano essere vittime della loro buona fede. Si promise loro che il loro apparire nella patria sarebbe il segnale della sua rigenerazione, dopodichè essi furono imbarcati tutti a Barcellona. Gli sventurati non facevano che passare dalle reti di Munos in quelle di San Lopez. Era una banda d'agnelli smarriti che si spingeva nel grosso della mandra allo scopo di mandarli poi tutti al macello.

Allorchè San Lopez li ebbe tutti in mano, egli mandò al re di Napoli i nomi e gl'indirizzi dei cospiratori i quali furono arrestati prima che la cospirazione avesse neppure avuto un principio di esecuzione. Il giorno prima, Cesare Baglioni aveva spedito a Firenze un dispaccio nel quale dava le notizie le più rassicuranti sulla tranquillità interna del paese e garantiva la tranquillità futura. L'indomani San Lopez fece arrestare tutti i congiurati e Baglioni, desolato della mistificazione di cui egli era stato la vittima, spedì senza ritardo uno dei suoi fidi alla repubblica per assicurarla che egli conosceva perfettamente il progetto dell'insurrezione; che egli stesso vi aveva cooperato qualche tempo, ma che, sapendo che le autorità regie avevano l'intenzione d'intercettare i suoi dispacci, egli erasi visto nella necessità di scrivere il contrario di ciò che pensava. Nessuno prestò fede a questa pasquinata.

Questo vergognoso intrigo, sordamente ordito dagli agenti del re di Spagna, mancò poco non mettesse la corona di Napoli sul capo di questo monarca e non contribuì poco ad assicurargli il possesso della migliore parte di questo bel regno. Non era lontano il tempo in cui l'intero scettro sfuggirebbe alle deboli mani di Federico ed alla dinastia aragonese, di cui la Francia e la Spagna si sarebbero divise le spoglie.

(*Continua*)

Marsiai Giuseppe, possidente e segretario al Ministero dell'interno, di Feltre, e Lazovich Alessandrina, possidente, di Trieste.

Nota Giuseppe, imp. regio, di Napoli, e Gallo Anna, att. e casa, di Chambéry.

Degl'Innocenti Rinaldo, commesso di banco, di Firenze, e Paoli Luisa, att. a casa, di Fiesole.

Perotti Giuseppe, tipografo, di Torino, e Martinelli Carolina, att. a casa, di Marliana.

Paoli Pietro Paolo, impiegato, di Livorno, e Golini Giulia, att. a casa, di Firenze.

Del 20 ottobre:

Bellini Emilio, facchino, di S. Angiolo a Legnaia, e M.a Lauretana Meucci, trecciaiola, di Legnaia.

Piana Emilio, meccanico, di Firenze, e Maria Amalia Morandi, att. a casa, di Firenze.

Barducci Pietro, pizzicagnolo, di Sesto, e Batelli Cesira, attendente a casa, di Rovezzano.

Nella odierna udienza della Corte d'Assisie presero la parola gli avvocati Muratori e Morghen.

Il primo difese il principale accusato Giuseppe Martinato con molto ingegno e con quel calore d'eloquio che gli è proprio.

Si sforzò di dimostrare l'insussistenza del delitto d'incesto e la premeditazione nell'omicidio. Per ciò che riguarda l'uccisione dell'Adelaide Trentinaglia il giovane avvocato volle dimostrare essere questo delitto da attribuirsi all'esaltazione mentale prodotta nel Martinato da un attacco di epilessia. Gli è precisamente in questa dimostrazione che l'onorevole Muratori può vantarsi di avere riportato un vero trionfo. La sua argomentazione fu chiara, animata ed eloquente. Dopo lui prese la parola l'avvocato Morghen, difensore della vecchia Martinato. Il còmpito di questo difensore non era di grande importanza, eppure la sua raccomandata gli diede occasione di parlare per quasi due ore, durante le quali, probabilmente per rompere la monotonia, egli trovò modo di scagliarsi con una certa predilezione contro i giornali accusandoli, non sappiamo con quanta ragione, di avere anticipatamente dipinto come mostri i tre sciagurati che seggono nel banco dei prevenuti. Il Pubblico Ministero rispose al collegio della difesa e lo fece con quella eleganza ed eloquenza alle quali ci aveva abituati nella sua requisitoria. Dopo di lui parlò ancora l'avvocato Muratori.

Anche in questa udienza Giuseppe Martinato diede prova del solito cinismo. Le due donne, al contrario, erano molto abbattute. Esse piansero durante tutta l'udienza e la giovane Marietta ad un certo punto svenne, sicchè fu forza di farle prendere un po' d'aria.

Del resto, solita affluenza di signore. Dettagli lubrici ve ne furono parecchi: però, cosa da notarsi, in un momento in cui essi divennero troppo indecenti, una bella signora ebbe il coraggio di tirarsi sul volto un fittissimo velo nero!...

Alle 6 1|2 l'udienza fu sospesa per essere riaperta alle 8.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Con l'ordinanza di sanità marittima n° 48, fu revocata la contumacia prevista dall'ordinanza n° 18, per le navi che dal 19 ottobre corrente in poi sono partite dal litorale della Dalmazia ed Albania, compreso tra Durazzo e Spalatro.

— Con l'ordinanza di sanità marittima n° 49, in data del 19 corrente, le quarantene stabilite con le ordinanze n° 22 e 23, sono revocate per le navi partite dal 19 corrente in poi dal porto e dal litorale di Messina, dove saranno in pari tempo ripristinate le contumacie ancora in vigore per le navi derivanti da località infette.

Contemporaneamente saranno ritenute di patente brutta per cholera le navi partite dal 16 corrente in poi dallo scalo di Patti e dintorni, e quindi assoggettate ad una contumacia di sette giorni, semprechè presentino traversata felice, rimanendo colpite dal trattamento previsto dal decreto 29 aprile prossimo passato se abbiano avuto circostanze aggravanti nel viaggio.

— Per la nostra città, scrive il *Libero Cittadino* di Siena del 20, è un continuo movimento di truppa di cavalleria e di artiglieria che arriva e riparte per la via Romana. Le truppe di fanteria passano per la ferrovia di Val di Chiana, e non si fermano che pochi minuti alla nostra stazione.

— Alla nostra stazione, scrive il *Corriere dell'Emilia* di Bologna del 20, continua il passaggio di emigrati romani e volontari, che accorrono ad ingrossare le colonne degli insorti.

— Essendo stato definitivamente deciso che S. A. R. il principe Umberto non vada ad assumere il comando della divisione territoriale di Bologna, rimarrà al comando di essa il luogotenente generale Enrico Cosenz.

— La *Lombardia* di Milano del 20 annunzia che, con R. decreto del 17 corrente, fu nominato a regio delegato straordinario in Milano il barone Vasina Demàuse.

— L'altra sera, scrive la *Perseveranza* del 21, partì con la ferrovia uno squadrone di ussari di Piacenza, diretto al confine romano. Provenienti da Novara, furono l'altra notte di passaggio dalla nostra città due battaglioni di fanteria, già di presidio in quella città, e diretti ad Arezzo.

— Sappiamo che a rettore della Università di Pavia venne da S. M. confermato per l'anno 1867-68 il prof. Giovanni Cantoni.

— Riassumiamo dai giornali e dalle corrispondenze delle provincie le somme votate dalle Giunte municipali in favore dell'insurrezione romana: Napoli, L. 3,000; S. Giorgio in Piano (Bologna), L. 250; Grottamare, L. 100; Imola, L. 1,000; Varallo, L. 200; Oderzo, L. 200; Mestre, L. 300; Benevento, L, 1500; Rieti, L. 2,000; S. Lorenzo, L. 60.

— Il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 16 reca:

L'arma dei reali carabinieri, ai segnalati servigi che ha reso con rara abnegazione durante lo imperversare dell'epidemia cholerica, ha voluto ora anch'essa contribuire a soccorrere i poveri danneggiati dal fatale morbo inviando la somma di L. 726 94 al sindaco di questa città, stata raccolta per generosa iniziativa del colonnello comandante la legione dell'arma stessa.

— Annunziamo con piacere che il giorno 13 corrente fu inaugurato in Calatafimi l'albergo della Mendicità. Diciassette poveri vi sono ricoverati, condottovi dai membri de municipio, dal vicario foraneo e dal signor Saccaro, fra gli applausi di quella popolazione.

— Il Ministero delle finanze, scrive la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 20, trasmise a questa Camera di commercio e di arti una circolare sulla repressione del contrabbando, con varii quesiti. La Camera di commercio e di arti di Cuneo rispose ai quesiti, e nel tempo stesso propose al Ministero alcuni provvedimenti atti a tutelare il commercio onesto, che tanto è danneggiato del contrabbando.

— La *Gazzetta di Torino* del 20 annunzia che fu compiuto il trasporto a Firenze di tutto l'archivio del R. Corpo di stato maggiore.

— La prima e la seconda brigata del treno ebbero ordine di riunirsi a Firenze, d'onde saranno dirette alla loro destinazione.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 18, partirono alla volta di Isoletta quattro battaglioni della brigata Abruzzi che erano di guarnigione in Napoli, per essere accantonati lungo la frontiera romana. Partirono anche due squadroni dei lancieri di Novara, che trovavansi a Caserta ed una batteria di artiglieria da Capua, per la stessa destinazione. Tutte le truppe spedite per rinforzo ad Isoletta sono sotto il comando del generale Panocchia, che ha sotto di sè l'ufficiale di stato maggiore capitano Pistoia. Esse formano una brigata mista di circa tremila uomini.

— Ieri a sera, scrive l'*Italia di Napoli* del 18, ad Isoletta, le autorità pontificie respinsero i viaggiatori e le corrispondenze provenienti da Napoli. Il telegrafo non riceve più dispacci per lo Stato pontificio.

— Il famigerato Palma continua a devastare il territorio di Rossano. Nella decorsa settimana arse un bosco del sig. Francesco De Rossi di Corigliano, e tagliò 400 piante di agrumi in una proprietà del signor Carlo Cimino, perchè questi non volle spedirgli una somma da lui chiesta pochi giorni prima.

Sequestri ed arresto. — Ieri l'altro, scrive la *Perseveranza* del 21, il *Gazzettino* fu sequestrato. Il suo gerente responsabile fu, per mandato del procuratore generale, arrestato e tratto alle carceri criminali. Il processo contro questo giornale sarà condotto, a quanto ci vien detto, colla massima alacrità.

Nello stesso giorno venne pure sequestrato il giornale l'*Unità italiana*.

NOTIZIE ULTIME

Le demissioni del ministero sono state accettate ed il generale Cialdini ha assunto l'incarico di formare il nuovo gabinetto.

Desideriamo che egli riesca, e che il paese possa presto uscire da questo stato di penosa incertezza, che ne paralizza le forze.

La flotta francese è tuttora a Tolone. Il governo imperiale ha di nuovo sospesa la spedizione, probabilmente in seguito alla notizia della demissione del ministero Rattazzi.

Il nuovo gabinetto si troverà, appena composto, di fronte ad una gravissima complicazione diplomatica, che si ripercuote nell'interno del paese.

Quale sarà la sua attitudine verso il governo francese e quale l'attitudine del governo francese verso di lui?

Persisterà la Francia nel voler intervenire a Roma? E nel voler intervenire sola? ovvero adotterà un'altra politica e sancirà di nuovo la massima del non intervento, proclamando il rispetto della Convenzione del 15 settembre?

Tre vie ci sono aperte.

La prima è di escludere l'intervento sì della Francia che dell'Italia. Il *Moniteur du soir* annunzia che ormai il territorio pontificio non è più occupato doi volontari. Se tutto è finito, a quale scopo l'intervento? L'Italia custodirebbe la frontiera pontificia, e disarmerebbe i volontari di mano in mano che rientrano, rimandandoli alle loro case.

La seconda via sarebbe un intervento misto ed una occupazione simultanea di truppe italiane e francesi, riservando i due governi di trattare in seguito per risolvere le insorte difficoltà e giungere ad un componimento.

La terza via ci sarebbe fatalmente imposta, qualora la Francia si ostinasse di voler intervenire essa sola e di considerare come un *casus belli* l'intervento dell'Italia.

Noi dovremmo dichiarare alla Francia che, se non vogliamo ora impegnarci in una guerra, prendiamo però atto ch'essa si è la potenza che infrange la Convenzione del 15 settembre, che noi ricuperiamo perciò intera la nostra libertà d'azione, la quale eserciteremo quando e come i nostri interessi e la dignità nostra ci consiglieranno.

Pensare ora a sostenere una guerra sarebbe follia. Conviene aver il coraggio di riconoscerlo, perchè le bravate a credenza non giovano. Le schiere dell'esercito sono tanto assottigliate quanto sono esauste le casse dell'erario, e la marina sappiamo tutti in quali condizioni si trova.

Ma se abbandoniamo ogni proposito di guerra, non rinunciamo però a giovarci delle occasioni propizie che possono sorgere per far valere i nostri diritti e ristorare l'onore nazionale.

Le condizioni d'Europa sono tali, che non consentono di sperare l'assodamento della pace. Ora si attraversa un periodo di tregua, il quale recando con sè tutti i danni della guerra, non può durare a lungo senza portare alle industrie, al traffico ed al credito un colpo tremendo. L'inerzia dei capitali e le sofferenze delle grandi manifatture ed officine sono conseguenza di questo deplorabile stato di cose, che fa desiderare la guerra, anche a coloro che per altre considerazioni le sarebbero maggiormente contrari.

La Francia comportandosi verso l'Italia con sì pochi riguardi, non potrà di certo pretendere da noi che ne usiamo a lei, nè che ci asteniamo dall'afferrare il destro che ci si presentasse di valerci della libertà d'azione che acquistiamo, secondo richiederà il bene e l'onor del paese.

Intanto ch'essa raccoglie a Tolone armi ed armati per ispedirli nello Stato pontificio, la Prussia lavora per annettersi la Sassonia, e mentre le truppe francesi saranno a Roma e le relazioni della Francia coll'Italia diventeranno difficili, il governo di Berlino crederà di potere arditamente proseguire quell'opera di unificazione, così ostica ai francesi.

L'intervenzione della Francia a Roma, escludendone l'Italia, se da un lato sarebbe l'annullamento della Convenzione del 15 settembre, produrrebbe dall'altro nella rispettiva posizione delle due potenze una mutazione profonda e di un'importanza europea.

Amici dell'alleanza francese, noi non prevediamo questa eventualità senza sentircene amareggiati; ma sarebbe vano il voler dissimulare ciò che sarebbe il portato di una nuova situazione politica. Stabilita una premessa conviene accettarne le conseguenze. La premessa sarebbe stabilita dalla Francia; dovrebbe quindi subirne le conseguenze e sarebbe da meravigliare che non le prevedesse.

Delle tre soluzioni che abbiamo additate quale sarà adottata?

Tutto dipende dalle determinazioni della Francia, perchè, se essa persiste nel voler intervenire, e sola a Roma, all'Italia non resta che ad adottare la terza. Noi eravamo convinti che se, appena lasciate incautamente sorgere le complicazioni colla Francia, si fosse posta maggiore risolutezza nell'azione, se l'intervento non si poteva evitare, almeno l'intervento simultaneo potevasi conseguire. Ma, nelle contingenze presenti, e dinnanzi all'ostinazione della Francia di voler intervenire sola, la via da noi tratteggiata ci sembrerebbe la più conforme ai nostri interessi. Dopo essere stati accusati di violare la Convenzione, non è poco di vederla infranta dalla potenza che se ne mostrava eccessivamente tenera, intanto che lasciava da Marsiglia partire per Roma i crociati del Papa, e l'Italia, con tanta maggior calma e perseveranza, dovrà prepararsi a cogliere la favorevole occasione di vendicarsi dell'umiliazione, quanto più vivo è il dolore con cui vedrebbe rientrare in Roma la bandiera francese e ricominciare l'intervento straniero.

Firenze, 21 ottobre, ore 7, sera,

Siamo assicurati che S. E. il generale Cialdini non si è peranco occupato della formazione d'un nuovo gabinetto, ma soltanto di cercare innanzi tutto, d'accordo col presente Ministero, una soluzione delle insorte difficoltà, che tuteli la dignità della nazione e l'autorità del Governo.

Ore 11 sera. — Un dispaccio da Tolone reca che si è cominciato a sbarcare a terra il materiale da guerra, che doveva servire alla spedizione; cosicchè l'intervento è abbandonato. Continuano i negoziati diplomatici, e dai loro risultati dipende in gran parte la soluzione della crisi ministeriale.

Il *Giornale di Roma* del 19 corrente reca:

Ieri il signor incaricato d'affari di Francia presso la Santa Sede chiese ed ottenne l'onore di essere ricevuto in udienza da Sua Santità. In tale occasione egli, in nome di S. M. l'imperatore dei francesi, assicurò il Santo Padre che in ogni evento l'assistenza della Francia non sarebbe mancata al governo pontificio.

Le notizie finora pervenuteci sono le seguenti:

Ieri verso le 6 antim. il Corpo comandato dal tenente colonnello De Charette, da Montelibretti ha continuato la sua marcia verso Nerola. Giuntovi alle 10 1|4 diè principio all'attacco, e dopo un combattimento di circa 2 ore, i nostri soldati, con una bravura superiore ad ogni elogio, si sono impadroniti del paese e della Rocca dove i garibaldini s'erano da vari giorni fortificati.

I garibaldini hanno avuto un morto e dieci feriti. Centotrentaquattro dei loro, fra i quali il loro sedicente comandante in capo, sono caduti in mano delle nostre truppe.

Dalla nostra parte abbiamo a deplorare un soldato della legione romana formata in Antibo morto, e 11 feriti, fra i quali un uffiziale della detta legione ed un uffiziale di gendarmeria.

Il 17 corrente una banda garabaldina, diretta da un tal Filippo Ghirelli, sedicente comandante di una così detta legione romana, entrò in Orte dove non si trovavano che pochi gendarmi.

Saputasi tale invasione fu colà ieri spedito un distaccamento di gendarmi e di zuavi, all'avvicinarsi del quale i garibaldini abbandonarono precipitosamente quella città dandosi alla fuga, alcuni al di là del Tevere ed altri verso la direzione di Borghetto.

I garibaldini commisero in Orte i più violenti eccessi. Arrestarono i detti gendarmi, ed altri individui addetti a quella stazione: tennero prigione nella sua dimora il governatore: imposero a monsignor vicario una forte taglia, portandolo dipoi secoloro nella fuga insieme ad alcuni impiegati di governo; estorsero dalle casse pubbliche e dai privati circa sc. 600, ed abbatterono gli stemmi pontifici in mezzo alla manifesta indignazione dell'intiera popolazione. In Borghetto poi i garibaldini ivi fermatisi fecero guasto alla stazione togliendo la macchina ed arrestando l'impiegato della ferrovia; mentre, abbattuto lo stemma pontificio, veniva innalzata una bandiera tricolore in quell'ufficio di dogana da un carabiniere reale, da un caporale dei granatieri e da un doganiere, piemontesi, ivi accorsi da Ponte Felice.

La provincia di Viterbo e tutte le altre parti invase del nostro territorio continuano sempre a manifestare altamente i loro sensi di fedeltà al legittimo governo, e di avversione e di sdegno verso codeste bande che sono venute a turbare la loro pace, e a danneggiare i loro interessi.

Diamo oggi l'elenco dei garibaldini caduti in potere delle forze pontificie nel combattimento del giorno 15 ottobre 1867, presso Vallecorsa. Essi sono 47 e non 46, come primamente annunziammo, e nel loro numero si trovano non 4, ma 8 sedicenti uffiziali.

Bersani Giuseppe, sedicente capitano, di Lodi — Salvatori Aristide, sed. luogotenente, emigrato, domiciliato in Pontecorvo — Della Torre Ernesto, id., di Adro — D'Alessio Giuseppe, sedicente capitano, di Napoli — Moroni Cesare, sed. sottotenente delle guide, di Genova — Valle Domenico, sedic. luogotenente, di Amantea (Calabria) — Sartorius Generoso, sedicente sotto-tenente dello stato maggiore, di Napoli — Paradisi Cattaneo Franceeco, id. — Giusti Edoardo, sedicente caporale, id. — Claudio Enrico, sed. sergente, di Resina — Brizi Benedetto, emigrato, domiciliato in Napoli — Lamberti Luciano, sedicente furiere maggiore, di Portici — Capella Gaetano, id., di Aversa — Santini Salvatore, sedicente sergente, emigrato, domiciliato in Napoli — Natali Pietro, di id. — Di Napoli Achille, id. — Ria Raffaele, di Nardò Lecce — Pierotti Alberico. sedicente caporale furiere, di Pergola — Carraduro Francesco, di Palermo — Formichelli Ferdinando, di Isernia — Maddalnni Giuseppe, di Caserta — Golini Angelo, di Pontecorvo — Ottaviani Francesco, emigrato, domiciliato in Napoli — Scognamiglio Augusto, di Livorno — Imperato Pietro, di Resina Napoli — Morselli Pietro, di Mantova — Schevrier Mario, sedicente caporale, di Orbetello — De Sanctis Francesco, emigrato, domiciliato in Sora — Foserani Giuseppe, di Pontecorvo — Lelli Guido, sedicente guardia di finanza, di Bologna — Botti Giuseppe, sed. id., di Roveredo — Mazza Giovanni, di Cassino — Vecchio Rocco, di Colle S. Magno — Roccatagliata Girolamo, di Cervino Regno — Tavernesi Carmine, di Reggio di Calabria — Gubitosi Michelangelo, di Napoli — Fazio Giovanni, di Valledinone Salerno — Ponari Domenico, di Cassino — Pastena Nicola, di Pozzuoli — Carboni Cesare, di S. Maria di Capua — Notarangeli Autonino, id. — Notarangeli Nicola, sedic. sergente, id. — Sellito Alfonso, di Procida — Ajello Angelo Antonio, di Maddaloni — Pusateri Giuseppe, di Termine — Di Napoli Enrico, di Napoli — Galli Ascenzo, emigrato, domiciliato id.

La Direzione generale del tesoro pubblica la situazione delle tesorerie il 30 settembre 1867, che dà il seguente risultamento:

Introiti	L. 5,419,518,026 98	
Uscite	» 5,269,559,291 93	
Numerario e biglietti di Banca in cassa il 1° ottobre 1867	L.	149,958,735 05
Numerario e biglietti di Banca nelle casse delle provincie venete alla stessa epoca	»	10,544,876 88
	Totale L.	160,503,611 93

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20. — L'*Etendard* smentisce le voci di cambiamenti ministeriali.

Lo stesso giornale dice che a Tolone sono terminati tutti i preparativi in vista di una eventuale azione.

L'ordine dell'imbarco fu però sospeso finchè arrivi una risposta decisiva che potrà essere ritardata di alcune ore, se è esatto che a Firenze sia avvenuta una crisi ministeriale.

La *Patrie* dice che oggi verrà presa una decisione definitiva.

Un dispaccio da Lione dice che il numero dei soldati spediti a Tolone ascenderebbe a 20,000. Un altro corpo opererebbe in altra direzione.

La *France* annunzia che l'avanguardia della divisione Dumont fu imbarcata questa mattina a Tolone per Civitavecchia. Soggiunge essere certo che la Francia arriverà a Roma prima dell'Italia, qualunque cosa avvenga.

Lo stesso giornale dice che il governo italiano è impotente di arrestare le bande degli invasori e di proteggere efficacemente la Santa Sede.

Venezia, 21. — Ieri sera fu fatta al teatro una imponente dimostrazione con entusiastiche acclamazioni di *viva Roma capitale d'Italia, viva il Re, viva Garibaldi.*

Si sta firmando un indirizzo al Re per la pronta occupazione di Roma.

Parigi, 20. — Il *Moniteur du soir* annunzia che in questo momento nessun punto del territorio pontificio è più occupato dai volontari.

Berlino, 21. — La *Gazzetta del Nord*, facendo osservare che l'articolo della *Patrie* non lascia più alcun dubbio sulla determinazione della Francia di effettuare l'intervento annunziato, soggiunge: Siamo stati i primi a riconoscere la legittimita dei voti nazionali in Italia relativamente a Roma, ma la loro realizzazione non può aver luogo che con un accordo colla Francia. In vista dei nostri rapporti amichevoli coi due paesi non possiamo che augurare un tale accordo.

Parigi, 21. — L'*Opinion Nationale*, in un articolo di Guéroult, invita gl'italiani a conservare la calma.

Alla Borsa d'oggi correva voce di un accomodamento tra l'Italia, e Roma e che la spedizione francese non avrebbe più luogo.

Dopo la Borsa l'Italiano si contrattò a 45 40.

Tolone, 21 (mattina). — La partenza della flotta fu sospesa.

Chiusura della Borsa di Parigi

Parigi, 21 ottobre

	19	21
Rendita francese 3 % . .	67 22	68 10
» italiana 5 % in cont.	44 25	46 —
» » 15 ottobre	44 20	45 60
VALORI DIVERSI		
Az. Credito mobil. francese	176 —	183 —
Ferrovie Austriache . .	466 —	478 —
Prestito austriaco 1865	316 —	320 —
Ferrovie Lombardo-Venete	347 —	360 —
» Romane	50 —	50 —
Obbligaz. »	88 —	89 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	47 —	46 —

Londra, 21.

Consolidati inglesi . . . . . . 93 3|4

GIACOMO DINA, DIRETTORE

GIOVANNI ROMBALDO, gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 21 ottobre

5 %	C. l.	49 35 d.	49 30
Id.	FC. l.	49 35 d.	49 30
Impr. naz. sott. 5 %	C. l.	67 — d.	66 1|2
3 %	N. l.	33 50 d.	33 25
Az. Banca naz. tosc. ex coupon . .	N. l.	1400 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1 luglio 1867	C. l.	1518 — d.	— —
Az. Str. Ferr. rom.	FC. l.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	C. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N. l.	— — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	C. l.	— — d.	— —
Obbl. dem. 5 % in serie complete	C. l.	384 — d.	382 —
Id. in serie di 1 o 2	C. l.	— — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	50 1|2 d.	— —
3 % idem. . . .	N. l.	34 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 49 30 fc.

Napoleone d'oro 22 10 — 22 —

Borsa di Torino del 19 ottobre

Corso legale 49 65

Banca Naz. C. d. m. in c.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 a 21 80

UNA BUONA casa di vini a Bordeaux, domanda un rappresentante. A un uomo capace sarà fatta una posizione. Scrivere franco a M. Eugelbrecht à Bordeaux.

BUSCAGLIONE E GARIZIO
FUMISTI

Tengono magazzeno di stufe in terra refrattaria di Castellamonte semplici ed a calorifero, come pure stufe in ferro fuso, cucine economiche, tubi di lamiera, braciere di Torino, siphons a latrine inodore e deposito di cemento grenoblese all'ingrosso ed al dettaglio.

Via Guelfa, N. 48 — FIRENZE.

S. LICHTWITZ
DA LEZIONI
di lingua inglese e tedesca
NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO.
Via Pietra Piana, N° 28, 2° piano.

MEDICINALI RIGOIS
FARMACISTA PATENTATO

Olio di Merluzzo ferruginoso. Preziosissimo rimedio per la cura delle affezioni del sistema linfatico ghiandolare, come *scrofole, tumori freddi, rachitismo, ecc.* Boccetta L. 2 50.

Balsamo contro il gozzo e tumori freddi. Di odore grato, di facilissimo uso, e di efficacia garantita, è di gran lunga superiore, non ne ha il cattivo odore, e non insudicia come la pomata iodurata. Boccetta L. 1 25.

Tosse convulsiva della Asinina. Col sciroppo *Fernet* si rendono in meno di 24 ore quasi insensibili gli accessi spasmodici soffocativi caratteristici della *tosse asinina*, in modo che i ragazzi anche i più gracili ne superano facilmente la crisi. Cura eccellentemente qualunque *tosse spasmodica* anche nelle persone adulte. Boccetta L. 1 60.

Vino febbrifugo senza china. Specifico contro le intermittenti semplici, terzane o quartane nelle miasmatiche dei siti paludosi; è infallibile in tutte le febbri sostenute da ostruzioni del fegato e della milza. È eccellente corroborante per le persone che soffrono per difficoltà di digestione. Boccetta L. 1 60.

Vino antigottoso. Le persone affette dalla *gotta* avranno dall'uso di questo rimedio non solo sollievo momentaneo, come succede coi purganti, ma effetti durevoli e guarigione radicale. Prezzo della Bottiglia L. 6.

Sciroppo di genziana ferruginoso. È usato nelle malattie *dello stomaco, debolezza di ventricolo, difficili digestioni, nelle ostruzioni del fegato, della milza, e dei visceri del basso ventre*; promuove e regola la *menstruazione* soppressa o disordinata; guarisce i *fiori bianchi* ed è efficacissimo nelle *scrofole e rachitismo*. Le persone che hanno ripugnanza per l'Olio di Merluzzo possono sostituirvi questo sciroppo. Bottiglie da L. 3 e L. 3.

Firenze. Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour n. 27; ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Logge del Grano, Borgognissanti. Si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

CAPIGLIATURA
POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia. Coll'uso di due vasi di essa una persona vedrà rinascersi come per incanto la capigliatura senza che incomodo veruno gli venga cagionato. Prezzo L. 3.

Deposito dall'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente.

OLIO SCHUMLAY
CONTRO LE EMORROIDI

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi siano recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest'olio un pezzetto di tela e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta fr. 4.

Il deposito generale per Firenze è nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 11.

FERNET-BRANCA
Garantita provenienza

Intiera bottiglia L. 3 50
Mezza » » 1 80

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, 27 Firenze.

NB. Si spedisce dovunque (però ove vi è ferrovia diretta) contro vaglia o francobolli. Trasporto a carico del committente.

È venuta alla luce la 2a edizione della nuova

GRAMMATICA INGLESE

ossia il **vero modo** d'imparare grammaticalmente e con ispeditezza quella lingua di **P. L. ROSTÈRI.**

Presso A. Bettini, via Tornabuoni; alla Libreria degli Scolari, via Panzani, ed altri Librai d'Italia. — L. it. 3.

DE-BERNARDINI

Privilegiato in Spagna ed Italia, fregiato della grande Medaglia d'oro (fuori classe) ed altra del merito civile, nonchè membro dell'Accademia dei Chimici di Londra, ecc.

La iniezione balsamico-profilattica è l'unica che guarisca igienicamente le *gonorree incipienti, recenti e croniche, goccette e fiori bianchi*, essendo *priva affatto di sostanze Mercuriali* o di altri astringenti nocivi. Si usa anche come *sicuro preservativo* e con somma facilità a norma delle unite istruzioni. — (Effetti garantiti). — Prezzo fr. 6 l'astuccio con siringa con tutto il necessario, e fr. 5 senza siringa.

Deposito generale Genova, farmacia Bruzza — Firenze, in via Condotta, Pieri — Signorini, via Porta Rossa — Borgo Ognissanti e via dei Neri; Roberts, farmacia Legazione Britannica — farmacia Reale al Duomo — Livorno, Crecchi e Borivant — Pisa, Carrai — Lucca, Gemignani — Siena, Mencarelli — Spezia, Fossati — Roma, Sinimberghi e Desideri — Napoli, Leonardo e Romano e Viappiani, via Toledo n. 205 — Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza e Pagani — Torino, Cesesole e Taricco — Bologna, Bonavia, Malagutti e Ferraresi — Venezia, Zampironi e Croce di Malta.

LIBRI LEGALI
e di Amministrazione Comunale e Provinciale.

La Legge comunale e provinciale del Regno d'Italia commentata da Tommaso Arabia e Mariano Adorni capi-sezione nel Ministero dell'Interno. — Introduzione. — Testo della legge. — Commenti. — Esposizione dei principii. — Osservazioni critiche. — Giurisprudenza italiana e francese. — Testo di pareri del Consiglio di Stato e di sentenze di Corte d'Appello. — Regolamento del dì 8 giugno 1865. — Istruzioni ministeriali ecc. — Un vol. in-8° di pag. 303, Firenze, 1866. L. 5.

Codice penale militare per gli Stati di S. M. il re d'Italia commentato dall'avv. Bernardo Casalis. Un volume in 12° di pag. 478, Torino-Milano, L. 3 50.

Prontuario alfabetico analitico sulle tasse di registro giusta il decreto luogotenenziale 14 luglio 1866, n° 3121, che va ad attivarsi il 1° ottobre 1866, contenente indicazione degli atti sottoposti a tassa, basi di valutazione e misura della tassa stessa, ridotta per cura del notaro Raffaello Pilastri. Un vol. in 8° di pagine 144, — Volterra, 1866, L. 2.

Modelli di diversi atti dello Stato civile, compilati per cura del Ministero di grazia e giustizia e dei culti. Un vol. in 8° di pag. 80. — Firenze, 1866, — L. 2.

Codice amministrativo del Regno d'Italia promulgato colla legge 20 marzo 1865, n° 2248, ossia leggi, regolamenti, istruzioni, ecc. ecc. sull'amministrazione comunale e provinciale sulla sicurezza pubblica, sulla sanità pubblica sul Consiglio di Stato, sul contenzioso ammininistrativo e sulle opere pubbliche. Un volume in 8° di pagine 620, Milano, 1865, L. 7 50.

Astengo (Carlo) Norme per la compilazione dei contratti da stipularsi nell'interesse dei comuni e delle opere pie. — Un vol. in 8° di pagine 48 — Milano 1863 — L. 1.

Traversa (Rocco). — Il libro dell'incaricato della Leva militare. Un vol. in 8° di pag. 125. — Milano 1866. — L. 2.

Guida amministrativa ossia commentario della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 e del relativo regolamento, con aggiunta di moduli e formulari ad uso delle amministrazioni comunali per *Carlo Astengo* colla collaborazione degli avvocati *Giovanni Battista Bisio* e *Paolo Boselli* — Terza edizione corretta ed accresciuta — pag. 1300. — L. 10.

Codice legislativo del regno d'Italia in base alla legge per l'unificazione giudiziaria 2 aprile 1865, numero 2215, contenente la legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno — la legge per l'espropriazione per causa di utilità pubblica — il codice civile, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il codice di procedura civile, con indice idem — il Codice per la marina mercantile — il Codice di commercio, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di procedura penale, con indice, idem — la legge sull'ordinamento giudiziario, col R. Decreto riguardante il patrocinio gratuito ed il regolamento generale giudiziario per esecuzione del Codice di procedura civile, di quello di procedura penale e della legge sull'ordinamento giudiziario — le tariffe in materia civile ed in materia penale — infine tutte le leggi transitorie ed altre emanate a tutto dicembre 1866 per l'attuazione delle nuove leggi giudiziarie. Dette leggi e codici sono preceduti dalle relazioni fatte a S. M. dal Ministro di grazia giustizia e culti. — Un volume di pagine 1380 con indice cronologico e per materia — L. 15.

Prontuario della legge 14 luglio sulle tasse da bollo del dottor Carlo Coppi. — Livorno, 1866. L. 1 20.

Il Commentario della legge sulla pubblica sicurezza in data 20 marzo 1865 e del relativo regolamento per cura di Isacco Vincenzo e Salvarezza Carlo, segretarii nel ministero dell'interno. L. 5.

Prontuario alfabetico del nuovo Codice di procedura civile, compilato per cura dell'avv. Angelo Caramelli, pretore di Pistoia-Campagna, un grosso volume in 16° di pagine 768. L. 4.

Dei regolamenti municipali, norme principali e moduli relativi per Carlo Astengo, e avv. Gio. Batt. Bisiò. — Contiene tutte le principali norme e i relativi progetti di regolamento per la polizia urbana, rurale, edilizia, pei pascoli, per gli agenti municipali per i cimiteri, per le campagne, per i pozzineri, per le vetture cittadine, per il peso pubblico, per l'occupazione di spazii ed aree pubbliche, per le tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma e sui cani, per i bagni, per l'affissione delle leggi ed atti pubblici, per lo sgombro della neve ed in ultimo un progetto di regolamento per l'amministrazione interna dei Comuni, e le norme per la compilazione dei verbali dii contravvenzione. L. 3 50.

Guida teorico-pratica per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario comunale di Rocco Traversa, seconda edizione corretta ed ampliata dall'autore, 1866. — L. 4 50.

Manuale delle tasse di registro, ossia esposizione alfabetica degli atti soggetti a tassa. — Compilato dal dott. Achille Rattaggi, isdettore demaniale alla Direzione di Milano. — L. 2.

Repertorio di giurisprudenza penale italiana, ossia raccolta di massime testualmente estratte a cura dell'avv. Narciso Baciocchi dalle migliori collezioni di decisioni delle varie Corti e Tribunali del Regno, che illustrarono i Codici penale e di procedura penale approvati con i regi Decreti dei 20 novembre 1859. Un volume in 8° di pag. 415. Volterra, 1866. L. 5,

Manuale del Codice di procedura civile commentato dall'avv. Giulio Giacomo Levi. Un grosso volume in 8° di pag. 816, Milano, 1866. L. 8 50.

Codice di procedura penale del Regno d'Italia colla relazione del ministro guardasigilli fatta a S. M. in udienza del 27 novembre 1865, la legge transitoria 30 stesso mese ed un indice alfabetico analitico delle materie. Un volume di pag. 254, edizione ufficiale 1865. L. 1 50.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale d'annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

PER CHI AMA COPIARE
E
SCRIVER BENE le LETTERE

INCHIOSTRO ECONOMICO LOMBARDO

COPIATIVO

Con questo *inchiostro* lo scritto può essere copiato anche vari giorni dopo; si può usare anche per la contabilità non essendo grasso nè oleoso, come lo sono in genere gli altri inchiostri. Questo inchiostro è di una finezza tutta particolare; le copie anneriscono sempre più invecchiando.

PREZZO:

Bott. di un litro	5 00	compreso il vetro
1/2	3 00	» idem
1/3	2 00	» idem
1/4	1 70	» idem
1/5	1 20	» idem
1/8	0 80	» idem
Portoghesi	0 55	» idem

PER REGISTRI

Questo *inchiostro*, composto di materie vegetali e senza acidi, è molto adatto alle Amministrazioni ed alla conservazione degli atti notariali di lunga durata; è assai limpido, non inossida le penne, ed è molto scorrevole. Mai ingiallisce, anzi acquista sempre più il suo nero brillante.

PREZZO:

Bott. di un litro	2 50	compreso il vetro
1/2	1 50	» idem
1/3	1 10	» idem
1/4	0 80	» idem
1/5	0 65	» idem
1/8	0 50	» idem
Mosche	0 35	» idem

Deposito generale presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27 Firenze. — *N. B.* Si spedisce dovunque (però ove vi è strada ferrata diretta, contro vaglia postale relativo. Il trasporto a carico del committente.

CHI HA LIBRERIE DA VENDERE
GRANDI O PICCOLE

dirigere le offerte a Vincenzo Bellagambi, via Borgo Santi Apostoli, N. 6 Firenze, *franco di posta* che combinando sarà pagato a pronta valuta.

NB. Le offerte che non convengono rimarranno senza risposta.

Vendita di una Libreria antica e moderna contenente libri rari, di crusca, citati, quattrocentisti, storici, ecc. ecc. Tutti i giorni (meno i festivi) in via Borgo Santi Apostoli, N. 6, dalle ore 10 ant. alle 4 pom.

PILLOLE CATARTICHE DEL P. RIMBOTTI

da oltre 60 anni sperimentate ed oltracciò utilissime, come purgative nelle malattie dello stomaco, del fegato, itterizia, ostruzione, idropisia, indigestioni, calcoli biliari, vermini, flaculenza, stitichezza di ventre, ecc. — Prezzo lire 1 le grandi scatole e 30 cent. le piccole.

PASTICCHE PETTORALI DEL D. CHIOSTRI

ottime per guarire la tosse si reumatica che nervosa e qualunque siasi affezione del petto. — Prezzo lire 1 la scatola con istruzione, e il dettaglio 20 centesimi l'oncia.

Deposito generale alle farmacie Signorini via Porta Rossa, Borgo Ognissanti, via de' Neri, Firenze.

TERRENI DA VENDERSI
ALLA MATTONAIA

Posti nella miglior situazione e la più prossima al centro della città.
Dirigersi in Firenze dal signor G. S. Picchiottino, via delle Terme, N. 9, piano primo, dalle ore *due* alle *cinque* pomeridiane.

BIBLIOTECA MEDICA MODERNA

CASTOLDI. *Della diatesi scrofolosa* e suo trattamento mediante i bagni marini. Opera premiata. Un volume di pagine 341 . . . . L. 3

BRAUN. *Compendio di ostetricia e di ginecologia operatoria.* 1.a traduzione italiana eseguita, col consenso dell'autore, dal dott. G. Casati. Opera dedicata al professore Pietro Lazzati. Un vol. di circa pag, 432 L. 3

SYME. *Elementi di chirurgia.* Prima traduzione italiana sulla 5.a edizione inglese del 1862. Opera dedicata al chiarissimo prof. cav. Lamberto Paravicini; due volumi. Il volume 1° l'è di pag. 458, il 2° è di pag. 437 L. 6

SCHIVARDI. (Plinio). La Trichina spirale e la malattia che essa cagiona; esposizione scientifico-popolare. opuscolo di pag. 65 . . . . Cent. 50

DE RENZI dott. Enrico. *Sommario di anatomia* microscopica, normale e patologica, con un'appendice sul microscopio ed un atlante figurato L. 3

WILLIAMSON. *Chirurgia militare*, traduzione con note del dott. Boccomini. Un volume di pag. 393 L. 3

SCHIVARDI. *Manuale di elettro-terapia.* Opera premiata. Un grosso volume di pag. 492, con molte incisioni in legno. . . . . L. 3

WEYLANDT D. HETTANGES. (Nicola). *Dello strabismo.* Notizia sulla Miotomia oculare. Opuscolo Cent. 80

SKODA. *Trattato di percussione e ascoltazione*, traduzione con note ed aggiunte del dottor Schivardi sull'ultima edizione di Vienna. Un volume di pag. 444 . . . . L. 3

Memoria sulla blenorragia o uretrite cronica e sulla *Goccetta Militare* ossia *perpetua*, pel cav. dott. CROMMELINCK di Parigi. — Un opuscolo prezzo . . . . L. 1

MONTEGAzZA (dott. Paolo). Fisiologia del piacere, 3.a edizione, 1 volume di pagine 575, Milano 1867 L. 4 50

MONTEGAZZA (dottor Paolo). Elementi d'igiene, 3.a edizione, 1 vol. di pagine 576, Milano 1865 L. 4 50

ENCICLOPEDIA igienica popolare del dott. Paolo Montegazza, 4.a ediz. 1 vol. in 18° di pag. 140 . L. 0 50

SANI (dott. Francesco Romano). Cliniche osservazioni sopra alcune malattie chirurgiche, 1 vol. in 8° di pagine 256 con tavole, Rieti 1864 L. 3 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Ufficio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni* via Cavour, n. 27, FIRENZE, si spediscono le suddette opere franche in tutta Italia. Per l'estero aumento delle spese postali.

BIBLIOTECA UTILE

Elementi di chimica, esposti popolarmente da Giorgio Fownes. Un vol. di 150 pag. L. 1.

Elementi di meccanica, esposti popolarmente da L. Brothier. Un vol. con 32 incisioni L. 1.

Il segreto dei grani di sabbia, o Geometria della natura, seguito da un'appendice per la teoria e l'esecuzione delle figure, destinato alla gioventù dalla signora Maria Pape-Carpentiere, direttrice del Corso pratico delle scuole d'asilo di Francia. Un volume con 222 incisioni. (Libro destinato a entrare in tutte le scuole e in tutte le famiglie come testo per la geometria) L. 1 50.

La storia di un boccone di pane, lettere ad una ragazzina sulla vita dell'uomo e degli animali, per Giovanni Macè. Opera adottata dalla Commissione universitaria dei libri di premio. Terza edizione italiana sulla decima edizione francese, autorizzata dall'autore. Un volume lire 2.

I servitor dello stomaco di Giovanni Macè, in continuazione alla *Storia di un boccone di pane.* L. 2.

Storia di una candela, di Michele Faraday. — Prima traduzione italiana dallo inglese col consenso dell'autore. 1 vol. di pag. 150 con 53 incisioni. L. 1.

Storia di un cannone, notizie sulle armi da fuoco, raccolte da Giovanni De Castro. (Il passato delle armi da fuoco. — Il presente delle armi da fuoco. — Le navi corazzate e la moderna artiglieria. — Cannoni e cannonieri. — La provvidenza della guerra. — Un bel volume di 330 pagine con numerose incisioni. L. 3.

Il mondo vecchio e il mondo nuovo o Parigi in America, romanzo umoristico sociale del dottore Renato Lefebvre (Edoardo Laboulaye) della società dei Censiti di Francia, o dei tutelati di Parigi, della reale Accademia de los Tontos de Guisando, pastore dell' Arcadia in Brenta, detto Melibeo l'Intronato, commendatore dell'ordine granducale della Civetta, cavaliere del Merlo Bianco (LXXIX classe, con piastra) ecc. ecc. Traduzione di Paolo Lioy, autorizzata dall'autore, seconda edizione, L. 2. 50

Contro vaglia o francobolli all'*Ufficio generale di annunzi nei giornali di A. Dante Ferroni*, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spediscono le suddette opere franche

MALATTIE DI PETTO
SCIROPPO D'IPOFOSFITO DI CALCE
DI GRIMAULT E C.ia FARMACISTI A PARIGI

Le più serie osservazioni fanno considerare questo medicamento come lo specifico più certo delle malattie tubercolose di polmone, e un eccellente rimedio contro i catarri, le bronchiti, i raffreddori secchi e contro l'asma. Sotto la sua influenza, la tosse si raddolcisce, i sudori notturni cessano e l'ammalato riacquista rapidamente la salute. (1)

Esigere su ciascheduna boccetta la firma: *Grimault e C.* — 4 fr.

Depositi: a Milano, farm. di Carlo Erba e presso la farmacia Manzoni e Comp., via Sala, n. 10 — a Livorno farm. G. Simi — a Firenze, farm. Reale Italiana al Duomo, farm. della Legazione Britannica, via Tornabuoni, farm. Groves, Borgognissanti

LA RIFORMA
Giornale Politico e Quotidiano in grande formato.

Condizioni d'associazioni.

Franco in tutto il Regno d'Italia, per un anno . . . . L. 30 00
Per 6 mesi . . . . . . L. 16 00
Per 3 mesi . . . . . . L. 9 00

Per l'estero aumento delle spese postali.

Un numero separato cent. 10

Inserzioni.

Nella 4.a pagina ogni linea cent. 30
3.a id. id. L. 1 00

Per contratti annuali o per un numero straordinario di linee, si fanno facilitazioni eccezionali.

Per annunzi ed associazioni dirigersi con vaglia all'Ufficio generale d'annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

Inchiostro indelebile

Quest'inchiostro che è assai in uso in Inghilterra è il più comodo ed il più indelebile; la scrittura riceve tale una stabilità da non iscomparire che levando il pezzetto su cui la medesima è impressa.

Con questo inchiostro si raggiunge il non comune vantaggio di scrivere per intero i nomi, ciò che evita una folla di errori, e talvolta anche una perdita di biancheria.

Prezzo L. 1.

Deposito presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Contro vaglia o francobolli si spedisce in Provincia (però ove vi è ferrovia diretta) col trasporto a carico del Committente.

LIBRI
A GRAN RIBASSO

NUOVO MANUALE completo del birraio o l'arte di fare ogni sorta di birra per Riffault, Vergnaud Malepeyre, 1 vol. in 12° di pagine 306, con tavole. Trieste 1864 — L. 3 20.

RE (cav. Filippo). L'ortolano dirozzato, nuova edizione corredata di sei tavole in rame e ridotta a seconda dei progressi della moderna orticoltura con numerese note tolte dalle opere di Berti-Pichat, Gasparin, Gera, Cantoni, Roda, Ridolfi, ecc., ecc., non che dalle migliori Enciclopedie e pubblicazioni periodiche italiane e straniere, per cura del dottor Gemello Gorini; 2° vol. in 12° di pagine complessive 700, Milano 1864 — L. 4.

LORMÈ (G. Eugenio). Trattato della fabbricazione dei saponi contenente alcune nozioni sugli alcali, sui corpi grassi saponiferi, nonchè le istruzioni sulla fabbricazione dei saponi marmorizzati, saponi bianchi d'olio d'oliva, saponi di sega d'osso, d'acido oleo, di sego, saponi di Poesina, saponi di toletta di ogni genere, 1 vol. in 12° di pagine 495, Trieste 1864; L. 3 20 con tavole.

ALMANACCO MILIT. ILLUSTRATO per l'anno 1867 con 11 ritratti e con altre 12 incisioni, 1 volume di 200 pagine . . . . L. 0 80

MISTERI DELLA FRANCIA per Eug*** 1 volume di pag. 320 Paris L. 2 00

ABOUT (Edmondo). Roma Contemporanea. 1 vol. di pagine 272. Milano, 1861 . . . . L. 1 20

MEMORIE POLITICHE sui Conclavi da Pio VII a Pio IX, compilate su documenti diplomatici segreti rinvenuti negli archivi degli esteri dell'ex-regno delle Due Sicilie per Eugenio Cipoletta. 1 vol. di pagine Milano 1863 L. 2 00

HISTOIRE DE L'EMPEREUR NAPOLEON premier en langue Arabe par le colonel C. D. H. L. Calligaris. Un vol. grosso in 8°. Paris 1856 . L. 6 00

NAPOLÉON III. par Albert Mansfeld ouvrage orné de 3 gravures sur acier et de 43 gravures sur bois. 2 vol. in 8°. Paris 1860 . . . . L. 11 00

VITE E RITRATTI dei sovrani della R. Casa di Savoia del prof. Agostino Verona e disegnati da valenti artisti. Un vol. in 8°. Torino 1860 ; L. 10 00

LEONILDA o le Memorie di un Defunto. Romanzo contemporaneo di Felice Calvi. 1 vol. di pagine 302. Milano 1863 . . . . L. 1 50

IL DIZIONARIO di un Originale. Un vol. di pagine 144 — 1866 . L. 0 50

AVVENTURE STORICHE Galanti di Madamigella R. . . . . . . L. 0 50

CARTA STRATEGICA della guerra del 1866 con le fortezze di Mantova, e di Verona, colorata . . . . L. 1 00

CARTA STRATEGICA dell'Italia superiore, guerra 1866, colorata con le fortezze di Mantova, di Verona e Venezia divise . . . . L. 1 00

IL PROFETA, Strenna umoristica pel 1866 . . . . L. 0 20

LA DONNA, Strenna bizzarra del 1866 L. 0 20

GIUBILEO AI MERCENARI DEL SETTEMBRE 1864 e di altre epoche per la fallacia delle guarentigie sul grado, stipendio e pensione dei pubblici funzionari del Regno d'Italia. 1. volume, Torino 1865 . . . . L. 1 80

IL VERO Almanacco de' fanciulli pel 1866 . . . . L. 0 25

GRANDE Almanacco delle Dame ossia il Consigliere del bel sesso pel 1866, L. 0 25

IL VERO Amico delle famiglie italiane. Almanacco 1866 . . . L. 0 25

MATHIEU (de la Drôme), Predizioni pel 1865 . . . . L. 0 25

TREVISANI (Cesare). I nipoti di Papa Paolo IV. 4. vol. Milano 1864 L. 4 00

RICETTARIO RAGIONATO Magistrale ed officinale di Veterinaria, compilato dal cav. Alessandro Volpi. 1. vol. di pagine 168. Milano 1856 . L. 0 60

RICETTARIO TEORICO-PRATICO di Raffaello Giovani, con processi sopra i vini e liquori in generale. 1 volume di pagine 80. Firenze 1866 . L. 1 50

Contro vaglia o francobolli diretti all'Uffizio generale d'Annunzi sui giornali, di *Augusto Dante Ferroni*, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spediscono le suddette opere franche in tutta *Italia*. Chi desidera l'invio di libri *assicurati* aumento di cent. 30.

LIBRI INTERESSANTI

Piccardo (Giuseppe). Dell'oreficeria e del marchio in Italia. — Considerazioni economiche. — Un vol in 18° di pagine 170. Genova 1866, L. 1 50.

Scritti del cav. prof Tommaso Minardi sulle qualità essenziali della pittura italiana dal suo risorgimento fino alla sua decadenza pubblicati per opera di Ernesto Ovidi. — Un vol. in 8° di pag. 160. Roma 1864, L. 2.

Il Coltivatore perfetto, manuale d'agricoltura pratica. Un vol. 1864. L. 1 20.

Il figlio della prostituta, che fa seguito alle sue Memorie. Un volume illustrato, 1866. Cent. 80.

Manuale completo di fotografia. Un volume. L. 1 25.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.